

go condanno dei Venetici. Si venne alle mani, si disputò del dritto de' Veneti sopra S. Ilario, si fece da' Veneziani un Castello sulla valle delle Gambarare. Ciò mostra, che i Padoani pretendevano ancora dritto nel secolo XIV su quel territorio, sebbene ivi la Cappella di S. Ilario con suo distretto nell' 819 fosse di giurisdizione Ducale: *Cappellam quamdam in honorem B. Hilarii ad jura proprietatis nostra cum suo territorio constructam*, dicono i Dogi. *Corn. V*, 104. Ma questo qui nominato *territorio* non era già tutto quello che per Territorio di S. Ilario s'intendeva, e potè benissimo al Doge appartenere allora quella Cappella con certe sue terre, sebbene il distretto intero fosse nel Regno Italico. Aggiugne poi un altro Cronista, che L' anno seguente 1363, 17 Luglio si accordò, che l' Isola di S. Ilario per annicento fosse *pro indivisa tra Padoani e Veneziani*. Ciò vie maggiormente conferma la mia sentenza. Anzi può provarsi ancora da quanto scrive il Sagornino parlando di S. Pietro Orseolo, pag. 51. *Non procul a S. Ilarii monasterio equos ascendentes, jam detonsis barbis, velocissimo cursu viam carpere ceperunt*. Fino dunque a S. Ilario stendevasi la Veneta giurisdizione: come furono colà arrivati, giudicandosi *giuso di Stato*, e posti fuori del Dominio Veneto, non più camminarono a piedi e barbati come prima. Che se nell' 819 quei Dogi rendono il luogo immune dalla Giurisdizion Patriarcale e Vescovile; per ciò ch'è al Patriarca Gradense appartiene potrebbe esservi forse minor difficoltà; in quanto poi al Vescovo Olivolense può dirsi che fosse quella una *formula forense*, oppure, che alcuni beni concessa quel Mo-